

Tocca le stelle a Montenero

di Franco Vettori

All'interno delle manifestazioni "Tocca le stelle a Montenero", si è tenuta presso l'antico Ristorante Conti a Montenero nel comune di Livorno, la mostra fotografica "Livorno e Montenero: la storia". La mostra con le sue 80 foto, tutte nel formato 30x40 e sotto vetro, ha avuto un notevole successo fra gli appassionati di fotografia e fra i numerosi visitatori. Patrocinata dall'UIF ed organizzata dai soci Franco Vettori ed Enzo Puliti del neonato circolo "La Nuova Livorno", l'esposizione ha inteso sia evidenziare alcuni soggetti d'importanza sociale sia far riscoprire, attraverso un percorso storico-cronologico, angoli e aspetti delle due cittadine, ormai trascurati e avvolti nell'oblio. Il percorso della mostra è centrato su due obiettivi: la città di Livorno e la località di Montenero. Livorno, capoluogo di provincia sulla costa del Mar Ligure, è uno dei più importanti porti commerciali del Mediterraneo e sta raggiungendo ottimi traguardi anche come porto turistico; è la più giovane fra le città toscane in quanto sviluppatasi dalla fine del 16° secolo sotto la signoria dei Medici, ed ha dato i natali a prestigiosi personaggi come Modigliani, Mascagni, Fattori ed al presidente Carlo Azeglio Ciampi. Con le Terme del Corallo, lo scoglio della Regina ed i primi stabilimenti balneari ebbe, all'inizio del Novecento, una certa risonanza internazionale tanto che qualcuno la definì la Montecatini al mare. La popolazione, malgrado un notevole sviluppo industriale, è sensibilmente diminuita negli ultimi decenni tanto che una classifica ad hoc la colloca attualmente al terzo posto dopo Firenze e Prato.

La mostra, oltre ad evidenziare vari aspetti del porto come attracchi, arrivi e partenze delle navi, movimentazione dei container, presenta fra l'altro l'ip-



podromo, l'Accademia Navale, i bagni al mare, la torre (dove secondo la tradizione un pastore ritrovò l'immagine della Madonna di Montenero) ed il quartiere della Venezia così denominato per la presenza di molteplici canali che i livornesi chiamano fossi. La località di Montenero posta su un colle a 300 metri s.l.m. e facilmente raggiungibile grazie anche alla funicolare (di cui lo scorso anno fu celebrato il centenario) pare debba il suo nome al fatto che il monte era ricoperto da boschi inaccessibili e da irte gogole ove si annidavano bande di briganti in attesa dei bastimenti da depredare. Un panorama mozzafiato si apre su un ampio orizzonte che consente la visione della Meloria, della Gorgona, dell'Elba, della Sardegna e persino del "dito" della Corsica non tralasciando il porto con l'entroterra livornese e la piana di Pisa. Ma a prescindere dagli aspetti paesaggistici fra cui gli incantevoli e romantici tramonti, Montenero deve la sua fama al Santuario ed al monumento a Costanzo Ciano.

Il Santuario la cui origine risale al 1345 quando un pastore storpio trovò l'immagine della Vergine e da questa fu ispirato a portarla sul colle per affidarla, forse, a qualche eremita. La fama dell'immagine miracolosa per le tante grazie operate, si diffuse rapidamente: iniziarono i pellegrinaggi e le offerte ed il piccolo oratorio nel corso dei secoli divenne un Santuario che adesso è affidato ai Monaci benedettini Vallombrosani. Alcuni scatti sono stati dedicati agli innumerevoli ex voto che descrivono momenti tragici di vita quotidiana come incidenti stradali, sciagure in mare, malattie, ecc. L'ampio piazzale ove si svolgono le

cerimonie religiose ha sullo sfondo la facciata della chiesa mentre lateralmente si snoda una serie di cappelle ed il Famedio civico che racchiude i resti mortali di illustri livornesi quali Guerrazzi, Marradi, Meyer, Castelli, Fattori, mentre due lapidi ricordano Pietro Mascagni ed Amedeo Modigliani. Infine il mausoleo dedicato a Costanzo Ciano, iniziato nel 1939 (anno in cui morì il gerarca) ed interrotto alla caduta del fascismo nel 1943, è rimasto incompleto e abbandonato ad una incuria indicibile. Visibile da tutto il lungomare livornese, fu progettato come una struttura in cemento armato a due piani (compiuto solamente nel primo piano) sormontata da una statua alta 12 metri e raffigurante l'ex presidente della Camera dei Deputati e conte di Buccari, (chiamato scherzosamente dal popolino livornese ganascia per il suo robusto appetito specie per il cacciucco), in veste da marinaio a ricordo della sua partecipazione con D'Annunzio alla Beffa di Buccari. Poco distante doveva sorgere un faro alto 50 metri a forma di Fascio ma l'opera, compiuta nel solo piano terra, fu distrutta nel 1944 dai Tedeschi in ritirata ed ora è sommersa dalla vegetazione della macchia mediterranea.



Da sinistra: Enzo Puliti, Franco Vettori, Marzio Conti, Mattéo Ampola e Cavallini Diego

